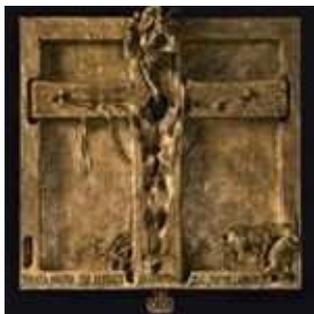




ROMA: INAUGURAZIONE DOMANI AL PANTHEON

Un intervento destinato a rilanciare il dibattito sul rapporto tra arte contemporanea e fede



Il Pantheon inaugura domani, durante la S. Messa delle ore 12, presieduta dal Cardinale Bernard Agré, Arcivescovo Emerito di Abidjan, la sua nuova Via Crucis in bronzo dello scultore Federico Severino. La Basilica di S. Maria ad Martyres, anche detta *Pantheon*, una delle architetture più ammirate ed imitate della storia e il tempio considerato l'antesignano di tutti moderni edifici di culto, ha una nuova Via Crucis. Le opere, volute dall'Arciprete Rettore del Pantheon Mons. Daniele Micheletti e dal Capitolo dei Canonici, nell'anno giubilare del 1400° dalla consacrazione della Basilica, sono state affidate allo scultore bresciano Federico Severino (figlio del filosofo Emanuele Severino), considerato uno degli autori più intensi e visionari nel panorama della scultura contemporanea.

Le formelle in bronzo raffiguranti le Stazioni della Via Crucis (circa 80x80 cm circa ciascuna), saranno collocate sulle lesene della rotonda della Basilica di S. Maria ad Martyres ad Pantheon.

Le opere sono state ideate dall'artista con la consulenza teologico pastorale di Don Angelo Pavesi, consulente per il Capitolo dei Canonici del Pantheon per la sistemazione del presbiterio, e sono state realizzate grazie al sostegno di un illuminato collezionista privato straniero che ha voluto donare queste opere al Pantheon. La nuova teoria della Via Crucis del Pantheon comprende 14 formelle, corrispondenti alle quattordici stazioni della Via Crucis, che trovano la conclusione ideale nella quindicesima Stazione, modellata nell'ambone bronzo che raffigura la Resurrezione di Cristo (altezza 160 cm, larghezza 70 cm). Sia per scelta di materiale (il bronzo dorato, come quello che ricopriva la travatura lignea del pronao e le sculture del frontale del Pantheon prima del 1625 quando, sotto Papa Urbano VIII, furono asportati per l'edificazione del Baldacchino di S. Pietro e per la realizzazione di 80 cannoni in Castel Sant'Angelo) che per stile (figurativo ad altorilievo), le formelle della Via Crucis, da un lato si inseriscono con rispetto e attenzione nel contesto architettonico del Pantheon, richiamando la rigorosa e solenne geometria di quadri e riquadri che scandiscono la maestosa cupola, dall'altro nascono da un'operazione creativa lunga e complessa, che ha accettato la sfida di cercare e trovare segni e immagini profondamente contemporanei per trasmettere il messaggio cristiano, senza rinunciare a quella funzione di mediazione catechetica e di elevazione spirituale che è stata nei secoli cifra dell'arte sacra. Un'operazione destinata quindi a rilanciare il dibattito quanto mai attuale sul dialogo tra Chiesa e arte contemporanea, all'insegna della ricerca della bellezza e della verità. Da notare la collaborazione attenta e rispettosa tra l'Artista e il Teologo, nella ricerca di coniugare le esigenze del bello formale con quelle del suo contenuto spirituale. Severino ha così dato vita in queste opere a un'iconologia allo stesso tempo affascinante, capace di incrociare eleganza colta e immediato coinvolgimento emotivo, elevazione spirituale e riflessione esistenziale. "Un simbolismo dal sapore medievale plasma i molteplici elementi della Via Crucis, conferendo all'intero percorso un sapore poetico - mistico. Il tenero legno della croce, nella sua nudità ed essenzialità, rappresenta in una totale identificazione il corpo ignudo e martoriato del Cristo, attorno al quale si manifesta il "mistero della salvezza" in un incalzante dialogo figurativo tra personaggi, simboli e continui rimandi biblici. Nella salita verso il Golgota, in un climax drammatico, il patibolo è reso sempre più plastico, arricchendo la corona con sempre nuovi, dolorosi e pungenti rami di spine, sino a renderla, nell'ultima formella, come un vero e proprio casco di dolore. Per conferire maggiore incisività ed essenzialità alla "Via Crucis", la presenza figurativa del Cristo è stata sintetizzata nell'immagine, quasi esclusiva, del suo volto martoriato e dolente, iscritto in un ottagono che vuole essere un richiamo all'ottavo giorno, il giorno senza tramonto, il giorno della vita vera, alla quale il Cristo, con il suo sacrificio, apre definitivamente le porte. In un pregnante parallelismo simbolico, viene inoltre accostata la figura del Cristo - Agnello di Dio, a quella d'un agnello che, passo dopo passo, segue lungo tutto l'itinerario della "Via crucis" il vero Agnello che toglie il peccato del mondo" spiega Don Angelo Pavesi.

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com